

# Sangue sulle strade: la Toscana è al

di SANDRO BINIACCI

— FIRENZE —

«DOBBIAMO raggiungere una lista già troppo lunga», commenta Claudio Martini, presidente della Regione. Che non ha bisogno di commentare troppo gli archivi per aggiungere: «La Toscana è salita al quarto posto in Italia come numero di incidenti stradali. Sono tragedie che rappresentano, anche qui, la principale causa di morte per i giovani fra i 15 e i 29 anni».

In effetti, le cifre sono terrificanti: nel 2005 gli incidenti stradali, in Toscana, sono stati 19.869. Con 369 morti e 26.072 feriti. Nel 2006 non è andata meglio: 20.286 incidenti, con 353 morti e 27.648 feriti. I dati del 2007 non sono ancora completi (bisognerebbe che il traffico, sulle strade, fosse fatto come certi burocrati...) ma si sa che il bilancio è stato ancora più grave. Martini continua: «Siamo decisi a raggiungere l'obiettivo fissato dall'Unione europea nel prossimo decennio, ossia dimezzare il numero di vittime della strada. Abbiamo varato due programmi per la sicurezza stradale. Ci aspettiamo risultati concreti, ma soprattutto continueremo senza sosta a vigilare sulle condizioni delle nostre strade».

Fin qui Martini. Ma le polemiche non mancano. È vero che bisogna punire senza se e senza ma chi guida in maniera pericolosa o, peggio ancora, chi è ubriaco o drogato, ma c'è chi richiama l'attenzione sulla sicurezza di chi lavora nei cantieri stradali. È questione che questi cantieri sono decisamente troppi, soprattutto durante la massiccia affluenza estiva sulle arterie nazionali. Anche la fine di Antonio Capillo, deceduto l'altra notte fra i caselli di Chiusi e Valdichiana, rientra nel computo delle morti bianche. Morti che fanno piangere, scrivere, discutere. Senza che si trovino soluzioni adeguate. È per questo che Sergio Cianti — componente dell'Associazione europea dei familiari delle vittime della strada, promotore di mille campagne per garantire chi viaggia dopo la

# quarto posto in Italia

morte di suo figlio Diego, precipitato anni fa da un viadotto della Firenze-Bologna — scende in campo richiamando governanti, amministratori e dirigenti di Autostrade dell'Italia a un maggior rigore. Dice: «È indispensabile proteggere chi lavora anche dall'eventuale camionista ubriaco. Non basta mandare telegrammi alla famiglia dopo le tragedie. Un operaio impegnato sulla strada rischia la vita come chi è in gualdraga da vivere intorno agli alti forni o come chi scende in miniera. L'associazione della quale faccio parte collabora con le autorità, offre il suo contributo affinché si possa piangere meno. Ma dobbiamo preoccuparci non solo di chi viaggia sulle strade, ma anche di coloro che lavorano. Io non conosco alla perfezione la dinamica dell'incidente accaduto fra Chiusi e Valdichiana, ma so che bisogna garantire la sicurezza di chi fa il suo lavoro, anche nei casi estremi, appunto quando arriva un Tir senza più controllo».

**MA SERGIO CIANTI** punta il dito anche su un'altra questione: il numero dei cantieri. Ricorda: «Un anno fa, proprio La Nazione, rivelò che su circa 300 chilometri d'autostrade che attraversano la Toscana, c'era un cantiere ogni tre chilometri. Mi auguro che quella fosse la cifra massima di un periodo di lavori straordinari. Ma è certo che i cantieri sono sempre troppi. Negli anni passati, durante l'esodo estivo, ne venivano chiusi molti. Quest'anno non so quali scelte siano state fatte».

Un dato è certo. I morti per incidenti stradali, in Toscana, sono troppi. È vero che nei dati ufficiali figurano anche molte vittime di altre regioni. Ma questa è un'aggravante. Significa che la Toscana è una regione di passaggio, dove, soprattutto sull'autostrada A1, s'incrociano i Tir di tutt'Europa con le piccole macchine dei pendolari che, quotidianamente, arrivano a Firenze dal Valdarno (caselli Incisa-Firenze Sud) o dal Mugello (caselli Barberino-Firenze Nord). Il ragionamento si sposta sulle infrastrutture e porterebbe sul banco degli accusati anche quei politici che si sono opposti a opere come la variante Barberino-Incisa, capaci di mettere al sicuro il traffico locale dal viavai internazionale.

